

GNP: CRESCONO I NUMERI, MA SERVE PIÙ INFORMAZIONE

ALLA VI EDIZIONE DELL'EVENTO REGISTRATE OLTRE 9.000 PRESENZE: EMERGE IL BISOGNO DI UNA MAGGIORE CONOSCENZA DEL WELFARE, COME RILEVA UN'INDAGINE MEFOP SULLA PERCEZIONE DEGLI ITALIANI IN TEMA DI PREVIDENZA PUBBLICA E PRIVATA



Successo per la *Giornata nazionale della previdenza e del lavoro* (Gnp). Che, nella seconda edizione napoletana, ha superato i 9.000 partecipanti contro i 7.000 della precedente, registrando un'adesione importante non solo degli addetti ai lavori, ma anche di famiglie, giovani e cittadini interessati a saperne di più.

L'iniziativa, organizzata da **Itinerari Previdenziali** e giunta alla sua sesta edizione, ha animato l'iconica piazza del Plebiscito con 74 stand, 32 convegni e 33 speed-date informativi su previdenza, lavoro, welfare, innovazione e salute.

Anche quest'anno protagonisti sono stati i ragazzi di tutte le età, dalle scuole primarie alle superiori, per un totale di 1.700 presenze registrate, che hanno dimostrato consapevolezza, voglia di mettersi in gioco e di conoscere gli strumenti per potersi assicurare un futuro sereno.

I FONDI PENSIONE SUPERANO IL TFR

Da un'analisi Itinerari Previdenziali, emerge che, negli ultimi cinque anni, il rendimento medio dei fondi pensione negoziali si è attestato al +23,4%: oltre il doppio di quanto ha garantito il Tfr netto (+10,5%).

Dei 90 comparti esaminati, ben 72 (pari all'80% del totale) hanno generato un rendimento quinquennale superiore al 10,5%, mentre 19 comparti hanno garantito una rivalutazione della quota superiore a tre volte il Tfr (oltre il 31,5%).

I primi sette in assoluto per rendimento mostrano performance al di sopra del 35%.

In particolare, il *Festival #servelavoro* ha registrato 2.000 candidature e oltre 500 colloqui si sono tenuti al Job match point, a cui si sono aggiunti gli eventi dedicati alle start up.

Soddisfacenti anche le presenze all'*Isola della salute*: i biologi hanno effettuato più di 400 visite, i dermatologi 260, Cadiprof ha realizzato 400 test innovativi per la prevenzione e gli psicologi condotto 100 colloqui su disagi alimentari o legati alla attuale fase di vita.

IL BISOGNO DI INFORMAZIONE

Cresce, dunque, l'attenzione per il welfare, anche se la conoscenza su previdenza pubblica e privata è ancora relativa, come dimostra l'indagine **Mefop** presentata nel corso della manifestazione.

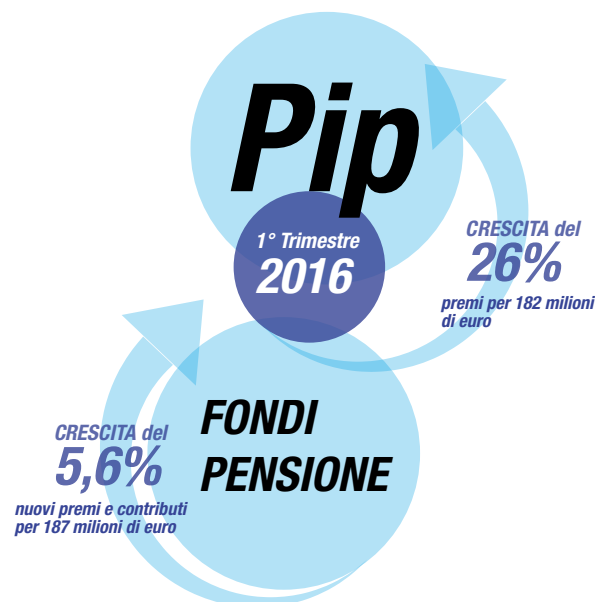
La ricerca è stata effettuata su 1200 dipendenti pubblici, privati e autonomi, su pensione (900) e salute (300). Secondo l'indagine, il 53% degli aderenti alla previdenza conosce meglio il sistema pubblico rispetto ai non aderenti (il 51% di questi è informato). In particolare, il passaggio al sistema contributivo pare ormai acquisito dal 55% degli intervistati, contro un 21% che non conosce il metodo di calcolo della pensione (25% tra i non aderenti) e sono in aumento i lavoratori che stimano di andare in pensione dopo 65 anni: la maggioranza di questi ipotizza un assegno tra 600 e 800 euro.

In generale, emerge un maggior bisogno di informazione e consapevolezza, ma senza allarmismi e conflitti intergenerazionali.

L'ESPLOSIONE DEI VOUCHER

Nel 2015, sono stati venduti 115 milioni di voucher (nel 2010 erano meno di 10 milioni), per un controvalore di circa 860 milioni di euro di compensi ai lavoratori (pari a circa 45mila stipendi netti anni/persona), e a circa 150 milioni di contributi a fini previdenziali. A dirlo, una ricerca **Inps-Veneto Lavoro**, secondo cui il numero di voucher riscossi da lavoratori che hanno prestato attività di lavoro accessorio, concluso nel 2015, è pari a quasi 88 milioni.

I committenti dei prestatori di lavoro accessorio che hanno svolto attività nel 2015 sono 473mila; i lavoratori coinvolti risultano 1,380 milioni e le posizioni lavorative 1,730 milioni.



SCARSA FIDUCIA

“L'indagine – sottolinea **Luigi Ballanti**, direttore generale del Mefop – rivela una schizofrenia circa i fondi pensione: il 73% li considera necessari, e per il 60% sono un investimento sicuro; al tempo stesso, però, vi è la convinzione che siano anche strumenti utili ad arricchire banche, assicurazioni e sindacati”.

L'81% non ha mai modificato il comparto a cui si era iscritto al momento dell'adesione, perché, nel 62%, si dichiara soddisfatto; i non aderenti, invece, continuano a non voler sottoscrivere per l'impossibilità di risparmiare e per mancanza di fiducia.

Riguardo le preoccupazioni sul futuro, malattia e non autosufficienza sono i timori che prevalgono (32% degli aderenti e 27% dei non aderenti): l'80% degli italiani pensa che il Ssn non sarà sufficiente, soprattutto tra i 35 e i 54 anni. Si avverte il bisogno di un welfare integrato basato su una sinergia tra i due sistemi, di cui quello previdenziale è avvertito come il più bisognoso di supporto (36% rispetto al 24%).

UNA RIFORMA POCO EQUA

“Circa la legge Fornero del 2011 – sottolinea **Mauro Marè**, presidente del Mefop – l'82% non la considera in termini positivi e pensa che siano stati penalizzati soprattutto i giovani: qui serve un patto intergenerazionale e una maggiore equità”.

In definitiva, la conoscenza del sistema pensionistico è abbastanza buona, ma meno della metà non sa niente sul contributivo. Emerge un conflitto tra anziani e giovani che sta creando una forte frattura tra i costi del welfare e chi li deve sopportare. Buona la percezione e soddisfazione sui fondi pensione, ma ci si iscrive ancora poco per ragioni economiche. **L.S.**